

## Lo sguardo discreto

Dove per "sguardo" si vuole sottolineare che protagonista della vicenda è la nostra facoltà percettiva, senza alcun appello al soggetto, alla letteratura o alla mitologia e dove per "discreto" si deve intendere la capacità di distinguere gli elementi fondamentali da quelli accessori, la struttura che tiene in piedi la figura e non eventuali aggiustamenti, né tanto meno l'abbellimento.

Caratteristica saliente del lavoro di Giovanna Strada è quello di realizzare nel proprio studio progetti e oggetti plastici, abilitati a invadere lo spazio architettonico, quindi capaci di condizionare con la loro presenza il quotidiano agire dell'abitante.

Più che un effetto decorativo, superfluo o sovrapposto all'architettura, quindi facilmente sostituibile, la presenza dell'opera, nell'ambiguità dei suoi confini e della sua stessa costruzione, è capace di modificare ritmi e distanze.

L'interesse per questo modo di affermare l'opera plastica ha la sue legittimità in una concezione dell'operare che affonda le proprie radici in quella ricerca d'avanguardia che, privilegiando non tanto la registrazione dell'esistente come soggetto notevole da essere ricordato e ritratto, proprio dallo stesso esistente prende le mosse per una sua trasformazione, o magari, meno presuntuosamente, per una sua interpretazione comunque capace di rinnovare la lettura se non favorirne il cambiamento.

Si tratta di una intelligenza semplificata delle coordinate spaziali, quelle del piano e dell'alzato, della profondità, elette nelle loro forme elementari, nelle figure della geometria piana che sono i referenti concettuali con cui poi si interpreta e si ha esperienza del reale, lo si conosce: una operazione a un tempo "astrattiva" come origine, come motivazione profonda, a un tempo autonoma dal punto di vista degli strumenti e della metodologia operativa.

Mi rendo conto di un possibile equivoco che può insorgere quando, parlando del lavoro, utilizzo il termine "astrarre" per una cattiva o comunque equivoca letteratura che esso ha storicamente assunto: se però pensiamo alle circostanze in cui si è discusso del problema, di come oggi una ricerca che adotti i linguaggi della geometria debba ridiscutere il proprio ruolo nei confronti della storia delle avanguardie come della contemporaneità, il riferimento mi sembra legittimo in quanto l'astrazione dal reale, mantenendone alcune qualità, appartiene a qualunque ragionamento e operazione formali, che colgono cioè quanto ritenuto essenziale e escludono quanto di accessorio, di contingente può esservi.

Allora l'esperienza che mi sembra si voglia proporre in questo contesto è quella della conoscenza di sé attraverso segnali formali e cromatici depurati dall'incertezza e dall'ambiguità del quotidiano, se vogliamo anche perentori nella loro purezza, proponendo quindi un percorso che nell'esperienza dell'opera mantenga una memoria di quella quotidiana, di tutti i giorni.

Ecco il principio di "astrazione" cui si è precedentemente fatto riferimento: si vuol dire che il modo di concepire l'opera ha alle spalle la percezione quotidiana della realtà, adotta i criteri semplici del nostro mettere in ordine distanze e ingombri, selezionando strumenti e figure che però, nella fase realizzativa, non appartengono più al citato ambito di origine, ma spaziano nel mondo dei modelli e delle unità di misura.

La ricerca plastica condotta da Giovanna Strada in altri termini è frutto di un iter progettuale, di una idea della realizzazione dell'opera che affonda le proprie origini in un atteggiamento di "sperimentare e osservare" legato al patrimonio storico della Avanguardia: l'ambiente di lavoro è allora quello del laboratorio dove si indaga e non si cerca l'invenzione casuale di una "figura", di una soluzione occasionalmente incontrata, dove tutti i passaggi in gioco, dal disegno alla fisica manipolazione dei materiali che diventano svolte significative e determinanti nel portare a compimento il lavoro.

A partire dalla scelta iniziale di una selezione ridotta di figure elementari – il cerchio e il quadrato – e da una tavolozza cromatica riferibile ai colori complementari e alla coppia oppositiva bianco/nero, Strada opera una indagine utilizzando le soluzioni della rotazione e segmentazione sul piano, della frazione delle forme seguendo un procedimento sistematico ma non per questo incapace di offrire soluzioni innovative. Si evidenzia in questo modo tanto la leggibilità del processo di formazione dell'immagine, che è sempre una figura "provvisoria", quanto il suo effetto plastico, ottenuto con una ridotta elezione di combinazioni formali e cromatiche.

Risulta esplicito l'utilizzo di soluzioni legate alle leggi elaborate dalla Psicologia della Gestalt, interpretata soprattutto nel suo versante "attivo", di completamento che una figura "fratta" può suggerire. Le opere plastiche realizzate da Strada sono frequentemente delle "installazioni" in cui le porzioni dipinte risultano segnali capaci di determinare l'intero campo interessato. La figura che viene proposta alla lettura è in effetti composta tanto dal costante posizionamento lungo i lati di un quadrato identificato nella superficie di base di parallelepipedi in forte aggetto sulla parete, quanto dagli intervalli, dai vuoti che completano un'immagine in questo modo illusa.

Vi sono diversi livelli di allusione, quella in "negativo" di un quadrato centrale, una sorta di figura-origine, che sembra tenere assieme le parti in positivo; come vi è una seconda lettura, all'interno della rotazione delle immagini vicarie, dipendenti.

Si può dire paradossalmente che a partire da una figura origine, vuoto e pieno si equivalgono per la sua capacità a disciplinare le diverse forme del linguaggio. Se infatti il modo di procedere adotta costantemente le figure del piano e il loro disporsi nella bidimensionalità, Strada affronta la natura delle sue composizioni a partire dalla loro concreta occupazione della parete, dall'ingombro che il sistema delle figure, fra porzione fisicamente occupata e vuoto interagente, determina sul piano percettivo.

Milano, Luglio 1996

Alberto Veca